

Università e Ricerca: Patrimonio Pubblico da tutelare e Proteggere

Il nostro paese si trova a dover affrontare una grave crisi economica contrastata con difficoltà dalla classe politica che non trova soluzioni concrete, anche se promuove molte analisi dei problemi e propone sempre nuove norme, tanto che negli ultimi 6 anni ne sono state approvate ben 600. Abbiamo attualmente un carico normativo sproporzionato rispetto agli altri paesi: per esempio in Gran Bretagna sono in vigore 2.000 norme mentre in Italia superano le 100.000; questo è un carico legislativo che causa uno spreco di tempo prezioso impiegato a formalizzare gli aspetti burocratici dei procedimenti richiesti dalla cittadinanza. Anche se negli ultimi anni la politica ha intrapreso la strada della semplificazione, il risultato è stato che ogni volta si è ottenuto un aggravio di lavoro. Quindi la prima cosa pratica che la politica dovrà fare è una serie di testi unici tali da snellire le procedure tenendo conto del fatto che viviamo una realtà globale in cui l'attività pratica diventa prevalente sulla programmazione. Fino a qualche anno fa la nostra azione sindacale era basata sulle esperienze del passato allo scopo di migliorare il presente, in modo da influenzare positivamente il futuro. Attualmente, per stare al passo con i tempi, si deve **tener conto degli eventi presenti e in relazione ad essi costruire un progetto, lavorando senza sosta, efficacemente e instancabilmente per raggiungere prima possibile l'obiettivo che ci si pone**, perché chi arriva prima al traguardo è colui che costruisce un modello sociale ed è anche il soggetto che viene riconosciuto e premiato. Probabilmente molti non se ne sono accorti, ma il successo elettorale dei maggiori partiti è proprio una conseguenza di questa logica: costruire continuamente idee e lavorare senza sosta per realizzarle. E' chiaro che applicato alla nostra organizzazione questo vuol dire fare in modo che siano realizzate le idee e gli indirizzi che vengono illustrati dai nostri Segretari, i quali sono in grado di capire, progettare e comunicare.

La crescita della povertà e del disagio sociale dimostrano che i sacrifici chiesti dalla politica ai cittadini, e in particolare alla classe media, sono stati inutili e non sono serviti a tenere sotto controllo i conti pubblici, e neppure a frenare la crisi. Anche la mancanza di una vera politica Europea "vincolante" e il condizionamento della BCE hanno costituito un ulteriore limite alla nostra ripresa economica.

Le conseguenze della crisi finanziaria per gli Atenei sono state pesantissime: riduzione dei finanziamenti, tagli all'organico per il blocco del turnover, diminuzione dei contratti a tempo determinato, calo allarmante delle immatricolazioni, cattiva gestione degli investimenti, oltre alle crescenti difficoltà dei laureati nel trovare lavoro, ed infatti nel 2012 su 470.000 assunzioni solo il 13,5% ha riguardato il personale laureato. E' chiaro che persistendo una situazione così disagiata le politiche economiche europee vanno modificate e sarà necessario che nei settori della Ricerca, dell'Università e dell'Alta Formazione ci sia un ragguardevole intervento pubblico. Occorre una svolta dalla quale consegua un maggiore investimento nella Ricerca universitaria, nella crescita dell'occupazione, nella valorizzazione dei lavoratori e nella crescita delle competenze. Di conseguenza diventa fondamentale per le future scelte del nostro paese un supporto scientifico da affiancare a politica e sindacato, e l'ingegneria sociale è una branca di studi che può aiutare a trovare soluzioni. E' il momento che scienza e comuni cittadini percorrano un cammino legato ad un unico obiettivo, quello di utilizzare al meglio le risorse innovative evitando sprechi, ritardi risolutivi e sovrapposizioni di iniziative e progetti. **E' patrimonio della Ricerca universitaria e sanitaria la capacità di raccogliere gli elementi che caratterizzano la società in un preciso momento, allo scopo di affidarli alla politica, al sindacato e al mondo accademico con l'intenzione di individuare strategie, regole e contenuti che portano allo sviluppo di un popolo e del suo paese**, perché quando si parla di ricerca ed istruzione si parla del futuro dei nostri figli, del paese e dell'intero pianeta. Pertanto, quando organizziamo convegni, seminari, conferenze e tavole rotonde, dovremo farlo allo scopo di legare i temi sindacali a quelli della società.

In questo periodo l'argomento all'ordine del giorno è quello della riduzione dei distacchi e dei permessi sindacali. Una cosa è certa, finché il sindacato avrà iscritti, anche senza distacchi o permessi, continuerà a contrattare come ha sempre fatto, almeno finché esisteranno i contratti di lavoro. Il sindacato avrà sicuramente fatto degli errori, tra cui uno dei più grandi è stato quello di non aver detto sempre le cose in modo preciso; per esempio, nel nostro ateneo alcuni colleghi mi hanno riferito che ci sono dei sindacalisti che vanno in giro a spiegare che grazie al loro sindacato si è riusciti ad ottenere dei risultati favorevoli ai lavoratori, aggiungendo che senza i loro interventi non si sarebbe ottenuto niente. Mi chiedo come è possibile che ci siano dei sindacalisti così ingenui, visto che per ogni trattativa viene riportato, attraverso comunicati divulgati da tutte le OO.SS., ciò che è stato detto negli interventi e quanto è stato deciso, **e per di più anche l'amministrazione divulga le proprie sintesi ed è molto attenta quando le cose non sono richieste da tutte le OO.SS. e spesso, nel caso ci siano proposte sindacali diverse, le prende a pretesto per rimandare le decisioni.**

In realtà non è un sindacato o la RSU che ottiene risultati, ma è il tavolo di contrattazione nel suo complesso dove anche le minoranze trovano spazio. Pertanto la cosa più importante è che venga acquisita la consapevolezza che la differenza fra una O.S. e l'altra consiste nelle azioni, nella presenza nelle sedi di lavoro, nel dialogo con i colleghi, nella formazione che svolge nel parlare con i dipendenti.

In merito, la UIL RUA di Ateneo ha sempre riportato i contenuti di quanto ha detto nei propri interventi durante la contrattazione, quindi ogni dipendente che ritiene importante esprimere delle valutazioni ha tutti i mezzi per farlo perché sicuramente quello che viene scritto e non viene pubblicamente smentito è vero. Altra cosa è valutare le iniziative nazionali e i loro contenuti perché questi vengono decisi a Roma, per cui i sindacalisti di periferia come me sanno quello che gli viene detto, ma **non** sono al corrente di tutto quello che c'è dietro una decisione, una posizione, una direttiva. Nonostante queste difficoltà ho il sospetto che oggi la Politica stia cercando di far credere all'opinione pubblica che la prossima azione del sindacato sarà rivolta esclusivamente a recuperare il più possibile quanto perso in termini di distacchi e permessi. In realtà i politici stanno assumendo un comportamento che mira, attraverso la colpevolizzazione del sindacato, a trovare il modo di non perdere consenso; la verità è che se la pubblica amministrazione non funziona non è per colpa del sindacato ma è perché sono stati tagliati troppi finanziamenti e sono state approvate troppe leggi che per essere applicate fanno spendere troppo tempo. Nonostante ciò ci sono anche ospedali che funzionano, ci sono università che funzionano, ci sono forze dell'ordine che funzionano. La verità è che **non** funzionano come prima perché le norme emanate dalla politica si sovrappongono o contrastano le une con le altre, portando al collasso anche realtà che erano il fiore all'occhiello dell'Europa, tipo il sistema pensionistico che ha subito un tracollo per la volontà di fare cassa su tutti e tutto, e le notizie di questi giorni confermano questa linea governativa. Se i politici fossero pagati in funzione dei risultati raggiunti rispetto ai programmi, molti di loro percepirebbero stipendi nettamente inferiori. Alcuni di loro non vedono neppure l'evidenza: mentre i provvedimenti del parlamento negli ultimi anni hanno provocato la drastica riduzione dei posti di lavoro nel Pubblico Impiego e non sono stati capaci di frenare quella del settore privato, negli ultimi dieci anni il Sindacato, con grande spirito di rilancio, ha aumentato il numero delle sedi assumendo i relativi dipendenti che percepiscono uno stipendio, al contrario dei sindacalisti che svolgono la propria attività con modesti rimborsi spese e dopo il normale orario di lavoro.

Sono stupito di non sentire alcun politico che parla di crisi finanziaria legata a un cambiamento degli interessi commerciali della popolazione, in quanto stiamo vivendo la crisi dello spreco, quella delle città prive di tecnologie in grado di diminuire l'inquinamento e quella dell'apparire a tutti i costi migliori di ciò che si è realmente. Le famiglie oggi stanno molto attente alle spese perché non ce la fanno ad arrivare a fine mese e i giovani non trovano lavoro; in un contesto così difficile diventa fondamentale

che sia data a tutti la possibilità di beneficiare delle stesse opportunità allo scopo di fare emergere il merito. Esempi in questo senso possono essere le borse di studio ed i prestiti di onore per frequentare l'Università. Anche le attività legate a musica, cinema, teatro e arte sono in fase di diminuzione di interesse da parte del pubblico ed infatti, rispetto al passato, chi lavora in questi settori ha visto abbassato il proprio reddito e questo soprattutto perché l'interesse commerciale si è sviluppato in altre direzioni: oggi i giovani e i meno giovani dedicano molto del proprio tempo all'uso dei nuovi mezzi di comunicazione di massa come internet e telefonia mobile. Tutti noi passiamo la maggior parte del nostro tempo affacciati alla finestra del mondo o collegati al cellulare, e quando siamo stanchi di internet, chat e cellulare, per rilassarci accendiamo un televisore da 50 pollici e vediamo tutte le partite e i film che vogliamo. Una volta per avere rapporti sociali si doveva andare al cinema, al teatro, nei pub, nei musei, nelle librerie, nelle biblioteche, mentre oggi abbiamo il cellulare e il tablet. Per ora si salvano solo le discoteche perché in queste ultime, ballo, droga e alcool costituiscono un triangolo maledetto ma perfetto e vantaggioso per la criminalità, e allo stesso tempo attraente per moltissimi giovani. Ne consegue una serie di scelte prioritarie che ognuno dovrà portare avanti nella propria realtà:

- dovremo fare il possibile per aumentare fortemente il numero di occupati dato che in Italia per ogni punto percentuale di aumento del numero di disoccupati aumentano mediamente 6500 crimini all'anno. Inoltre in 15 anni si sono persi nel mondo 40 milioni di posti di lavoro, e le vittime di tale situazione sono per lo più donne e anziani; questo rende fondamentale individuare un percorso per una loro tutela programmata, caratterizzata soprattutto da un'adeguata formazione.
- dovremo regolarizzare il maggior numero possibile dei milioni di lavoratori che non hanno una regolare busta paga: in Italia su 20 milioni di lavoratori privati, solo 6 milioni hanno una regolare busta paga e fra questi ci sono anche molti lavoratori di ditte esterne che operano nella Pubblica Amministrazione.
- dovremo punire adeguatamente e puntualmente gli sfruttatori del disagio sociale: dai recenti controlli sono emersi 22 mila lavoratori totalmente in nero. Se prestiamo attenzione ci accorgiamo che all'interno dell'Ateneo tanti giovani, dopo il Dottorato e per periodi più o meno lunghi, regalano ore di lavoro alla ricerca.
- dovremo impegnarci per esigere una adeguata riduzione delle tasse: oggi per pagarle occorrono ben 147 giorni di lavoro all'anno, e quelle delle nostre università statali sono tra le più alte al mondo.
- dovremo impegnarci per far diminuire fortemente il numero degli italiani che periodicamente ricorrono ai compro oro, attualmente il 40% della popolazione. Anche la Pubblica Amministrazione vive un problema analogo ed infatti mette in vendita il proprio patrimonio immobiliare.
- dovremo fare in modo che buona parte dei 9 milioni di italiani che anche quest'anno rinunceranno alle ferie torni a potere stare almeno una settimana al mare o in montagna con la propria famiglia.

Quello che dobbiamo pretendere dalle amministrazioni (Rettori e Direttori Generali) è imparzialità di trattamento, coerenza nel raggiungere gli obiettivi stabiliti negli accordi e nei tempi programmati, determinazione nel perseguimento della valorizzazione del personale e della sua crescita di competenze.

Dovremo anche continuare a batterci per una ridistribuzione delle risorse tenendo conto che chi ha alti redditi non spende gli ulteriori incrementi perché li deposita in banca. La politica dovrebbe rendersi conto che una maggiore flessibilità può essere realizzata, ma occorre incrementare gli ammortizzatori sociali e assegnare un reddito in caso di perdita del posto di lavoro. Oggi il nostro Paese spende 24 miliardi di Euro per gli ammortizzatori sociali, ma secondo i tecnici ne occorrono altri 15 per agire all'altezza degli altri Stati. E' necessario trovare il sistema per sostenere quel 70% dei cittadini che non hanno certezze di poter vivere anche quando non hanno, o perdono il posto di lavoro, e solo così si può pretendere una maggiore flessibilità.

La proposta del contratto a tempo indeterminato con tutele progressive merita di essere analizzata e migliorata, però la cosa fondamentale è che ci sia la certezza dei diritti, buone infrastrutture e adeguato funzionamento della Pubblica Amministrazione che attenuino anche le differenze fra il nord e il sud. Inoltre è grave che solo il 4% delle assunzioni avvenga tramite le agenzie per l'impiego: in Europa la percentuale è molto più alta, e quindi è fondamentale che si passi da una situazione in cui il lavoratore viene seguito ad una situazione in cui il lavoratore viene preso in carico. I vecchi negozianti, quelli dei centri storici sanno bene che devono la loro agonia ai grandi centri commerciali, che sono più organizzati, attrezzati, tecnologicamente avanzati e con merce che ha un valido rapporto fra qualità e prezzo.

Dovremo analizzare anche la proposta di legge per il contratto di riallocazione (dotarsi di una quantità di risorse che vengono assegnate come dote ad un lavoratore), ed è anche importante che si parli di un tutor che consiglia percorsi per la ricerca dell'occupazione; alle agenzie che riescono a collocare rapidamente un lavoratore andrà dato un premio, mentre andrà penalizzato il lavoratore che rifiuta le offerte di lavoro, oppure che non segue il programma di formazione, quindi fare svolgere forme di lavoro di pubblica utilità e ciò in particolare ai cassintegrati.

In definitiva, cosa occorre fare ?

- Occorre realizzare l'integrazione del "Sistema dei servizi UIL", coordinare più efficacemente le politiche di proselitismo, qualificare i gruppi dirigenti, dare ai giovani la possibilità di mettersi in evidenza tenendo conto della pari opportunità fra i sessi. Sarà necessario organizzare un congresso che dovrà guardare a quello che dovremo fare per il futuro dei lavoratori e dell'Italia e non a quello che si è fatto. Essere un sindacato laico e indipendente non ha mai voluto dire indifferenza nei confronti della politica; al contrario ci siamo costantemente identificati nei valori e nei principi espressi dalla sinistra sociale europea.

- La Pubblica Amministrazione deve invece costituire il cardine del sistema politico e sociale anche attraverso la valorizzazione delle competenze e dell'esperienza dei propri lavoratori che debbono tornare ad essere riconosciuti quale irrinunciabile risorsa. Proprio per questo dobbiamo pretendere la ripresa immediata della contrattazione per il rinnovo contrattuale ormai bloccato da anni. Proprio nella contrattazione abbiamo il modo di dare un contributo effettivo al miglioramento, indicando tattiche e strategie che non contrastano con i nostri progetti e allo stesso tempo sono utili alla crescita del paese.

Ai giovani:

- occorre una politica industriale che sia di nuovo caratterizzata dal rilancio degli investimenti pubblici.
- Occorrerà garantire a quelli che sono alla ricerca di un lavoro una maggiore formazione attraverso i centri per l'impiego, e allo stesso tempo è importante l'orientamento scolastico evitando l'eccedenza di laureati in alcuni settori: quindi è importante far sapere agli studenti che per alcuni settori le lauree non danno garanzia di lavoro. E' chiaro che per ottenere le risorse è necessaria la lotta all'evasione e allo stesso tempo vanno costruiti percorsi di alternanza formazione-lavoro.

Sarà fondamentale agire tenendo conto delle nostre caratteristiche genetiche che si riassumono in una frase: "L'ottimismo della volontà".

Ottimismo e volontà ci fanno porre il lavoratore e il cittadino al centro della nostra attenzione allo scopo di far convergere diritto civile e diritto del lavoro in direzione del miglioramento della vita sociale e lavorativa.

Ottimismo e volontà servono a farci trovare preparati alle sfide difficili e frenetiche che ci lancia l'economia; una di queste sfide ha costretto la nostra O.S. a modificare il suo essere diventando oltre che associazione anche impresa; mi riferisco ai nostri servizi, e saperli usare e insegnare ad usarli è un valore aggiunto che non possiamo trascurare.

Infine **ottimismo e volontà** ci permettono di dire che saremo perennemente al fianco dei lavoratori e che dedicheremo il nostro tempo a cercare di mettere in pratica tutto quello che decideremo insieme.

L'esperienza mi dice che se saremo uniti e sapremo tenere accesa la luce di tante idee riunendole in una unica voce raggiungeremo grandi risultati, quindi dovremo batterci per ottenere la fine del blocco dei contratti e l'avvio di una nuova stagione contrattuale per i rinnovi.

Congresso Regionale UIL RUA

Il nostro congresso ha avuto inizio con uno slogan che mi sta molto a cuore: "la soluzione delle problematiche del nostro settore". Infatti per tutti noi le parole sono vita e quelle di questo slogan sottolineano la necessità di individuare nuove strategie per realizzare il sindacato del futuro: immaginarlo per decidere come deve essere oggi, con l'obiettivo di arrivare a costruire quello che si pensa debba diventare domani.

Quando ho iniziato l'attività sindacale c'erano margini di miglioramento nell'evoluzione del lavoratore, anche se era già presente la tendenza a frenare i benefici economici; ogni 3-4 anni le buste paga aumentavano per la vacanza contrattuale, e ciò era possibile grazie all'autonomia e al rispetto che caratterizzava il rapporto fra sindacato e politica, ognuno interprete del proprio ruolo e questo è quello che vorrei si riuscisse a costruire: "riportare i diritti al loro ruolo primario". Se guardiamo dietro di noi ci accorgiamo facilmente di come anno dopo anno, con lo sviluppo della globalizzazione, le politiche di mercato sono diventate aggressive nei confronti del costo della manodopera e di conseguenza è scaturito l'attacco ai diritti. Infatti da un certo momento in poi molte imprese hanno cercato il modo di ridurre la paga dei lavoratori pensando di poter guadagnare di più, mentre così facendo gran parte della popolazione ha subito un impoverimento dovuto alla delocalizzazione di imprese alla ricerca di bassi salari e di paradisi fiscali, e a realtà che non sostenevano politiche di sostegno ai bisogni primari e ai diritti umani. Ciò ha contribuito alla crescita della disoccupazione, anche perché il lavoro che rimaneva era offerto a chi accettava qualsiasi retribuzione pur di sfamare la propria famiglia.

Grazie anche all'azione sindacale la Pubblica Amministrazione ha avuto meno spazi di autonomia ed effetti meno deleteri per i propri lavoratori, ma comunque ha subito dei grandi cambiamenti negativi in termini di qualità dei servizi offerti. In questi cambiamenti i vertici del sindacato, preoccupati per le difficoltà manifestate dai lavoratori, anziché prendere le distanze dalla politica hanno cercato di costruire percorsi convergenti, e quello è stato un periodo in cui i politici avevano interesse a dire che il Sindacato camminava a braccetto con loro, cosa che veniva detta con maggiore enfasi proprio nel momento in cui le regole pensionistiche subivano il peggior salasso della storia d'Italia e i giovani erano costretti a chiedersi cosa avveniva all'interno delle OO.SS. Giovani che oggi attendono di ritrovare nei CCNL il ruolo principale del futuro di una nazione all'altezza di essere la settima potenza industriale nel mondo. Ma il Sindacato dovrà dimostrare una forte volontà di cambiamento. Noi, la UIL RUA, il cambiamento lo abbiamo fatto da tempo e infatti il nostro Segretario generale, Alberto Civica, ha sempre messo in evidenza e affrontato i vari problemi, fino a costruire le condizioni per ottenere l'autonomia che ci ha portato ad essere una forte categoria, e fino a contribuire ad un rilancio della contrattazione integrativa più solida e equa, da interpretare in funzione delle diverse realtà in cui si opera. Infatti *oggi la trattativa decentrata va considerata un lavoro che risulta il punto di partenza per raggiungere accordi che migliorano nel tempo.*

*Oggi la trattativa decentrata va considerata un lavoro che risulta il punto di partenza per raggiungere accordi che migliorano nel tempo. Nello specifico **la CCI ha tra le sue finalità la valorizzazione delle risorse umane e il miglioramento delle competenze professionali**, quindi la formazione e l'aggiornamento professionale diventano la leva strategica fondamentale per lo sviluppo del personale e la realizzazione di cambiamenti atti a*

garantire elevati livelli qualitativi di servizio agli utenti. In questo contesto pensiamo che sia meglio muoverci verso una formazione che si rivolga a tutti i dipendenti e svolta con formatori interni; però abbiamo anche sempre sostenuto che se l'amministrazione vuole adottare un metodo meno costoso che dia gli stessi risultati, ad esempio con l'uso delle tecnologie E-learning, per noi non c'è nessun motivo di essere contrari, purché la formazione sia orientata ad ottenere una crescita permanente attuata secondo criteri non ispettivi, ma di miglioramento della professionalità e dei servizi, legando il tutto al raggiungimento di obiettivi scaturiti da progetti. Come sappiamo la contrattazione è molto di più di quanto detto e quindi, tenendo conto della valorizzazione del personale, essa deve essere particolarmente dedicata ai seguenti argomenti:

*-le **progressioni orizzontali**: per noi è particolarmente importante trovare il giusto equilibrio nel valutare il titolo di studio e l'anzianità;*

*-le **politiche dell'orario di lavoro**;*

*-il valore e la fruibilità del **buono pasto**: noi abbiamo sempre detto che in molti Atenei elargiscono un numero di buoni superiori al nostro e in buona parte di queste Università sono legate al numero di ore lavorative che il personale effettua, per esempio prende un buono pasto il dipendente che svolge nell'arco della giornata 8 ore di lavoro compresa mezz'ora di pausa;*

*-la quota da assegnare come **compenso per le Responsabilità di ufficio**: secondo noi devono essere differenziate e integrate quelle specialistiche e quelle di ufficio;*

*-le **indennità (sportello, rischio, reperibilità)**: per noi è particolarmente importante quella di sportello per i dipendenti delle Segreterie Studenti;*

*-oltre a quanto detto è necessario un confronto in materia di **telelavoro, lavoratori atipici, esternalizzazioni, processi di mobilità**.*

La contrattazione decentrata dovrà anche servire a costruire la cosiddetta meritocrazia, ovvero un sistema di valutazione all'avanguardia. Insomma un metodo di lavoro che nel passato ha portato un risultato positivo, ed infatti si è riusciti ad ottenere un clima operativo che ha consentito di raggiungere risultati e obiettivi favorevoli al personale, ma anche con ritorni importanti sul piano dell'erogazione dei servizi agli utenti.

*Va evidenziato che "si può dar vita a grandi idee e progetti, ma se non c'è la parte operativa che funziona, gestisce e mette in pratica le scelte definite diventiamo **una matita spuntata, un arma che non serve più al suo scopo**".*

Da parte nostra faremo quello che abbiamo sempre fatto: terremo costantemente informati i dipendenti sugli sviluppi della trattativa rendendoli partecipi alla discussione fino all'approvazione di un'intesa. Tra i nostri obiettivi c'è anche l'estensione del contratto a tutti i lavoratori, compresi quelli a tempo determinato. Andranno anche gettate le basi per avviare nuove sessioni di confronto in materie che ci stanno particolarmente a cuore, quali le problematiche connesse a futuri possibili interventi relativi ai lavoratori esterni, il trattamento dei lavoratori atipici, le politiche di genere.

Infine, al momento opportuno dovremo essere preparati al confronto su un sistema di valutazione che venga attuato utilizzando fondi diversi e ulteriori rispetto a quello accessorio.

La Pubblica Amministrazione deve invece costituire il cardine del sistema politico e sociale anche attraverso la valorizzazione delle competenze e dell'esperienza dei propri lavoratori che devono tornare ad essere riconosciuti una irrinunciabile risorsa per la società. Proprio per questo dobbiamo pretendere la ripresa immediata della contrattazione per il rinnovo contrattuale ormai bloccato da anni. Proprio dalla contrattazione abbiamo il modo di dare un contributo effettivo al miglioramento, indicando tattiche e strategie che non contrastano con i nostri progetti e allo stesso tempo sono utili alla crescita del paese.

Occorre una politica industriale che sia di nuovo caratterizzata dal rilancio degli investimenti pubblici e privati, da una nuova era di ricerca e innovazione, anche tramite la green economy e la sostenibilità ambientale, che continui a puntare sulle storiche caratteristiche manifatturiere del nostro paese.

Le iniziative effettuate nel nostro Ateneo:

La nostra O.S. ha continuato a chiedere l'erogazione di un maggiore numero di buoni pasto secondo i criteri sopra indicati, e l'ampliamento dei richiedenti del rimborso per spese specifiche, come ad esempio quelle per protesi e lavori odontoiatrici, chiedendo anche di inserire altre tipologie di spese nell'elenco di quelle ammesse al rimborso, quali quelle per asili nido, badanti, cure e terapie effettuate dai genitori. Inoltre vogliamo chiedere al Rettore e al Direttore Generale di anticipare al personale interessato le spese dell'abbonamento ferroviario annuale dividendolo in 12 mensilità. Oltre a questo, la UIL RUA ha fatto in modo che si prendesse coscienza della grave inadempienza che condiziona il buon andamento dell'ateneo, ossia la mancanza di regole precise riguardo all'attività degli RLS; lo abbiamo fatto presentando una bozza di regolamento elettorale per le RLS, al fine di rendere necessario uno sviluppo di incontri fra il sindacato e i rappresentanti di questo organismo.

I precari

Alcuni di loro hanno svolto molti anni di lavoro con più tipologie di contratto e potranno essere assunti tenendo conto del turnover, ossia del personale cessato dal servizio, e dei punti organici; ad ogni modo va adottata una soluzione che tenga conto anche della categoria di assunzione. Le norme vigenti prevedono che le amministrazioni pubbliche possono bandire procedure concorsuali, per titoli ed esami, nei limiti delle programmazioni previste dalla Legge 311/2004 e nel rispetto delle disponibilità di bilancio, per assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale. Possono essere stabilizzati in primo luogo i dipendenti che entro il 2010 hanno maturato il requisito dei tre anni di servizio nell'amministrazione che emana il bando, e poi coloro che hanno maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione che emana il bando. Oggi è anche possibile emanare bandi con il 50% dei posti riservati ai precari, purché ciò venga fatto con razionalità (ma occorre capire cosa significa "razionale" per il legislatore); ma comunque è necessario sapere perché in Sicilia l'ente Regione ha stabilizzato senza problemi con una propria legge moltissimi precari e perché le Università non possono fare altrettanto. Non è ammissibile che vengano autorizzate 50.000 stabilizzazioni nella scuola mentre se si tratta di stabilizzare 4.000 precari dell'Università ci sono un sacco di problemi.

Attualmente c'è l'autorizzazione ministeriale ad assumere senza bandire concorsi, attingendo alle vecchie graduatorie dove i precari sono presenti in elevato numero. Oggi si tratta di vedere come funzionano le graduatorie vecchie e nuove, se sono tutte valide o se occorre per forza fare nuovi concorsi. Possiamo accettare una programmazione su 4-5 anni, ma non di più.

Il Decreto Legislativo 368/2001 è fondamentale per i precari e si applica integralmente al pubblico impiego, tranne che per l'accesso e per la trasformazione automatica del rapporto di lavoro, anche se prevede la possibilità di assumere oltre i 36 mesi, senza il vincolo di un intervallo fra un contratto e l'altro. Il decreto D'Alia (definito salva precari) permette proroghe fino al 31 dicembre 2015, che però devono essere indirizzate al superamento delle criticità e subordinate alle esigenze di servizio. I contratti possono essere finanziati anche con i proventi dell'attività conto terzi, da trasformare poi in un fondo centralizzato.

Occorre battersi per il riconoscimento delle ferie maturate e non usufruite, per mantenere le categorie e l'anzianità maturata.

Occorre aggirare il divieto di stabilizzare chi è privo di alcuni requisiti, e comunque va tenuto conto delle sentenze che equiparano il co co co al tempo determinato.

Riteniamo che il semplice rinnovamento di facciata non sia sufficiente a risolvere i gravi problemi dell'attuale congiuntura, ma che occorra un radicale cambiamento della linea politica che fino ad oggi ha cercato di togliere i diritti a chi li ha senza darli a chi non li detiene. La domanda è come si

rilanciano i consumi se non si creano nuovi posti di lavoro. La realtà è che i posti di lavoro nuovi sono 190.000 a fronte di una disoccupazione in crescita che, stando ai dati Istat sul primo trimestre 2014, è salita a poco meno di 3,5 milioni di disoccupati, senza contare i 3,4 milioni circa di inattivi che desidererebbero lavorare, ma non cercano attivamente o non sono subito disponibili, e questo dimostra l'infondatezza di chi ritiene che quando i salari diminuiscono aumentano i posti di lavoro.

Conclusioni

(estratto da un documento a cura del Segretario Confederale aggiunto, Carmelo Barbagallo).

I segni di questa drammatica situazione sono molti, i più evidenti e traumatici riguardano il lavoro e il reddito: i cittadini sono stati costretti così a far fronte alle difficoltà mettendo mano ai propri risparmi e investimenti. Sono poi cambiati gli stili di vita e i comportamenti sui consumi, con evidenti ripercussioni sull'equilibrio tra offerta e domanda. Circa un italiano su due, oltre a vivere una situazione difficile contingente, è preoccupato per i propri figli, altamente scolarizzati ma senza lavoro, oppure precari e molto spesso costretti a raggiungere altri Paesi europei per trovare un lavoro.

I dati Istat di questi giorni ci confermano un trend ancora negativo della disoccupazione che a gennaio è balzata al 12,9% mentre nel resto d'Europa si ferma, dato comunque non confortante al 12%, sfioriamo quindi i 3,3 milioni di disoccupati ed è un dato drammatico raggiunto solo nel 1977. Tra i giovani i senza lavoro sono il 42,4%: 690 mila persone. Dato ancora più drammatico quello del Sud del Paese che arriva ad un tasso di disoccupazione giovanile del 50%.

Cosa fare ? Realizzare l'integrazione del "Sistema dei servizi UIL", coordinare più efficacemente le politiche di proselitismo, qualificare i gruppi dirigenti, dare possibilità di mettersi in evidenza ai giovani, tenendo conto di parità di opportunità fra uomini e donne.

Un congresso che dovrà guardare a quello che dovremo fare per il futuro dei lavoratori e dell'Italia e non, a quello che si è fatto. Essere un sindacato laico e indipendente non ha mai voluto dire indifferenza nei confronti della politica. Al contrario ci siamo costantemente identificati nei valori e nei principi espressi dalla sinistra sociale europea.

Il Segretario UIL RUA di Ateneo
(Alessandro Fusco)

Firenze, 22.08.2014